

Ogni Giorno **LA BANDIERA ITALIANA** Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

NEL RESTO D'ITALIA

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Palleggrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.

Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.

Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:

Per un anno. . . Duc. 6

Per un semestre. . . » 3

Per un trimestre. . . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:  
Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:  
Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 27 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE  
per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE  
NELLE PROVINCE NAPOLETANE

Visto il decreto del di primo del corrente mese agosto col quale è accordata la facoltà al Municipio di Napoli di Amministrare ed esigere direttamente i suoi dazii di consumo senza aver più agenzia di sorta la Finanza dello Stato su tale spite.

Letta la deliberazione emessa dal Consiglio Comunale di Napoli nella tornata del 16 andante mese, con la quale si invoca una proroga dei regolamenti ora esistenti nell'interesse della Finanza che li ha finora percepiti, fino a che non sarà compilato il nuovo regolamento del quale la Commissione si sta occupando.

Sulla proposizione del Segretario Generale del ministero dell'Interno incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia.

DECRETA

Art. 1. Fino a che non verrà superiormente approvato il nuovo regolamento per la riscossione di dazii di consumo della Città di Napoli, continueranno nell'interesse della medesima ad essere in vigore dal di ventuno del prossimo settembre in avanti le leggi ed i regolamenti ora percepiti, così in quanto al modo al controllo ed alla responsabilità della percezione, che in quanto alle giurisdizioni ed al procedimento in materia conuziosa.

Art. 2. La esecuzione del presente decreto è affidata al Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia: esso sarà inserito nella collezione degli atti ufficiali del Governo.

Napoli 31 agosto 1861.

Il Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia

DE BLASIO.

CIALDINI.

Con real decreto del 18 agosto, sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, sono approvate le piante numeriche degli Impiegati delle Segreterie delle Università di Torino, Pavia, Genova e Cagliari.

S. E. il Luogotenente generale di S. M. in queste provincie con vari decreti del 12 andante mese, a proposizione del Segretario generale per lo Dicastero delle Finanze, ha emesso le seguenti risoluzioni:

I signori Domenico Sarri e Pietro Parisi sono nominati Ricevitori Distrettuali, il primo in Ma-

tera, il secondo in S. Bartolomeo in Galdo, con la percezione degli averi ai termini dei regolamenti, e dovendo essi prender possesso della carica dopo aver fornita la debita cauzione.

Vengono inoltre nominati il signor Felice Nicotera a Percettore delle contribuzioni dirette di Nola, in luogo del signor Giuseppe Bifani dimesso; il signor Luigi Chicoli a Percettore delle contribuzioni dirette di Barletta, in luogo del signor Guglielmo Afan de Rivera decaduto per non essersi conferito ad esercitar la carica; il signor Giulio Mirabella a Percettore delle contribuzioni dirette di Cosenza, ed il signor Vincenzo Bona a Percettore delle contribuzioni dirette di Catanzaro, in luogo del signor Augusto Veltri: tutti i suddetti individui saranno immessi in possesso delle rispettive cariche dopo che avranno data cauzione corrispondente a' termini de' regolamenti.

Sono messi al ritiro con la pensione di giustizia, i capi di ripartimento della Tesoreria generale signori Alessandro Donzelli, ed Agostino Riccio, ed i Capi di sezione signori Vincenzo Chiaiese e Giuseppe Cominelli (quest'ultimo in vista di sua domanda), e gli ufficiali dell'amministrazione medesima signori Antonio Pacileo, Giuseppe Cosa e Raffaele Sciuillo.

E per ultimo si accorda la chiesta dimissione al sig. Carlo de Napoli ufficiale soprannumerario della Tesoreria generale anzidetta.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del 12 del corr. mese, a proposizione del Segretario generale per il Dicastero delle Finanze, il sig. Alessandro Mauro, Direttore del Registro e Bollo in Napoli è stato nominato Direttore delle Saline di Lungro col soldo di mensuali due, sessanta, ponendosi in possesso di tale carica dopo che avrà fornita la cauzione a norma de' regolamenti.

E con altro simile decreto della stessa data anche a proposizione del detto Segretario generale, il Tenente de' Dazii indiretti di prima classe sig. Giovanni Stokku rimane destituito dalla carica.

Per Decreto di S. E. il Luogotenente generale del Re in queste Provincie Napoletane del di 5 settembre 1861;

Sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici.

Il signor Antonio M. Prati Segretario nella Procura Generale della gran Corte criminale di Benevento e dichiarato dimissionario.

L'avvocato signor Giovanni Jannotti è nominato Giudice di Mandamento di seconda classe, e destinato in missione di Segretario nella Procura Generale della Gran Corte Criminale di Benevento.

Operazioni demaniali.

Con decreto di S. E. il Luogotenente generale del Re del 13 di questo mese, è stata approvata

una transazione stabilita dal Commessario ripartitore di Abruzzo ulteriore 1.° con ordinanza del 21 agosto ultimo, per la quale rimanendo estinto il giudizio di reintegra di tomolate sei, tre quarti e tre coppe di terreno demaniale del Comune di Colonnella, posto in contrada S. Maria, pendente tra esso Comune ed il sig. Ubaldo Cesarini, la detta estensione di terreno rimane conceduta a tutti mercè il pagamento dell'annuo canone di ducati 19 e grana 42 1/2, netti di ritenuta.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del 13 di questo mese, è stato autorizzato il Comune di Montebello, in Calabria ulteriore 1.°, a concedere 53 zone di quelle terre demaniali poste nelle contrade, denominate Molarà, Croce di Molarà, Spedia e Campicello, ad altrettanti individui, che le posseggono da oltre i 30 anni, mercè il pagamento del canone annuale complessivo di duc. 230,23, netti di ritenuta.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del 13 di questo mese, è stata approvata un'ordinanza emessa dal Commessario ripartitore di Calabria Ultra 1.°, per la quale le terre demaniali del Comune di Montebello poste nelle contrade denominate Galatti, Limaco, Lappone, Schiavo, Battaglia, Campicello e Cannimeli, sono state divise in 100 quote ed assegnate ad altrettanti individui per l'annuo canone complessivo di ducati 327, netti di ritenuta.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del di 28 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del 1.° Distretto della provincia di Principato Ulteriore i signori:

Michele Sarro, per Montemiletto - Antonio Acciaro, per Sirignano - Filippo Vetranì, per Sperone - Ciriaco Maria Carbone, per Lapio - Geremia Foglia, per Bajano - Bartolomeo Ragani, per Pietrastornina - Angelo Pacifico, per Grottolella - Michele Catone, per S. Michele - Alessandro Moscati, per S. Lucia - Leopoldo Grillo, per Prata-Giovanni Mastroberardino, per S. Stefano - Alfonso Mazzei, per Forino - Cesare Mariconda, per Serino - Luigi de Crescenzo, per Montefredine - Giuseppe Balestrieri, per Salza - Pasquale Trasente, per Manocalzati - Gaetano Severino, per Altavilla - Francesco Grassi, per Solofra - Carlo Nardone, per Chianca - Francesco Arcireali, per Ajello - Giuseppe Nappi, per Marzano - Gio: Batt: de Bellis, per Cervinara - Ignazio Ientindo, per Chiusano - Alfonso Crocetti, per Montoro Superiore - Francesco Bove, per Rotondi - Luigi Pironti, per Montoro Inferiore - Pasquale Capone, per Montefalcone - Vincenzo Belli, per Atripalda - Salvatore Sarro, per Volturara - Pasquale Spiniello, per Capriglia - Raffaele de Caro, per Candida - Antonio Stingone, per Mugnano - Sebastiano Daniele, per Pago-Domenico Barba, per Avella - Francesco Saverio Tedeschi, per Pietradefusi - Gabriele Signano, per Moschiano - Ernesto Ciampi, per S. Paolino - Vincenzo Soria, per S. Barbato - Francesco Amateuc-

ci, per Sorbo - Benedetto Jannaccone, per Bellizzi - Remigio de Majo, per S. Agata di Sotto-Tomaso Carpentiero, per Tavernola - Giuseppe de Cristofaro, per Summonte Federico Santangelo, per Mercogliano - Giovanni Riespolo, per Ospedaletto-Gabriele Ferrara, per Sorriani - Gennaro Izzo, per Roccabascerana - Andrea Testa, per Parolise-Pellegrino Guarino, per Contrada - Alessandro Ferrara, per Monteforte - Raffaele Ferrante, per Domicella - Michele Zarrella, per Petruro-Placentino Florio, per Tufo - Mariangelo Marra, per S. Angelo a Scala - Luigi Polidoro, per Taurano - Pellegrino Ranando, per Chianchetella - Achille Dominici, per Torre le Nocelle - Domenico Consolato, per S. Pietro Indelicato - Feliciano Innaco, per Pratola - Giuseppe Ventre, per Quindici-Francesco Venezia, per Lauro - Gaetano Magnotti, per Quadrella - Vincenzo Domiano, per Migliano.

## CRONACA NAPOLETANA

Napoli Mali e Rimedi

(cont. v. n. 55, 56)

Per quanto difficile si fosse stimata la riforma del personale nell'ordine giudiziario, era di estrema urgenza il torre via i conciliatori nei comuni, surrogandovi altri magistrati collettivi investiti di più ampia giurisdizione in fatto di polizia, e soprattutto mutare nei varii distretti i giudici istruttori nelle cui mani stanno tutte le notizie risguardanti la condotta morale e politica delle persone. A chi ben considera le larghe ed importanti attribuzioni di questi giudici distrettuali quali risultano dalla legge del 29 maggio 1817, scorgerà di leggieri che se i medesimi fossero stati devoti al governo ed avessero energicamente operato, la piaga funesta del brigantaggio e le meno reazionarie che la produssero e la mantengono, non avrebbero potuto in alcun modo prendere così vaste proporzioni. Importava che gl'intendenti generali delle provincie, i sotto intendenti de' distretti e i loro consiglieri fossero bensì rinnovati, ma con persone del paese, conoscitori delle leggi del Regno, delle consuetudini del popolo, dei bisogni delle varie località, se non volevasi che l'inscienza di amministratori venuti da lontano non ponesse grave incaglio al libero e spedito corso degli affari, e non ingenerasse quel mal essere e quel mal contento che nasce sempre colà ove si governa poco ed a sproposito.

Spogliare il clero regolare de' suoi beni, poteva essere misura prudente politica, ma soltanto alla condizione di dare a tale misura un indirizzo politico. Chi spoglia il clero, spoglia essersi apparentemente deboli, ma realmente influentissimi, e però conferisce loro tutta la dignità della sventura e del martirio. Ciò non dee provocarsi che nella certezza del largo compenso che nasce dal farsi numerosi e sviscerati amici negli acquirenti e negli occupatori di tali beni.

L'esperienza fatta in ogni tempo ed in ogni paese ha dimostrato che l'incameramento dei beni ecclesiastici nulla fruttò a chi vi diè mano, perchè amministrandoli rendono pochissimo e vendendoli producono il quarto o meno del valore reale. La Francia repubblicana confiscò per miliardi e portò al decuplo i debiti. La Spagna confiscò le sostanze di 5000 conventi, di 1800 opere pie, di 1200 ospedali, e dopo ciò fu povera e indebitata quanto per lo innanzi; e vide il proprio consolidato al 45 per 100. Ma la rivoluzione francese e quella di Spagna raggiunsero il loro fine; poi-

chè se poco s'avvantaggiò l'erario pubblico della fatta confisca, se ne giovò grandemente quella porzione del popolo che diventò proprietaria di essi beni; e migliaia e migliaia di famiglie videro per tal modo collegata la loro esistenza a quella del governo da cui era proceduta la vendita. La legislazione che da molti anni regge gli atti della vita di un popolo può paragonarsi alle guide di ferro che rendono pronto, sicuro ed immanchevole il progredire di una vaporiera. Per essa sono resi pronti e facili tutti i pubblici servigi; per essa hanno agevole soddisfazione tutti gl'interessi e tutti i bisogni; si produce un intimo rapporto fra gli uomini e le istituzioni, pel quale gli uni sembrano fatti per le altre, e viceversa.

Dice il Macchiavelli che fu gran senno dei fondatori della romana repubblica il lasciar in vigore le leggi e le istituzioni dei re, ed il Romagnosi aggiunge, essere grandemente pericoloso il mutar le leggi di un paese, anche quando le leggi nuove sieno migliori delle antiche, poichè, mentre le prime perchè nuove e non conosciute riescono ingrato e moleste, esse turbano e manomettono gl'interessi esistenti, il che difficilmente è sopportato in pace.

Come il medico nella cura di un malato prende norme da quanto in simili casi vide ben riuscire, così l'uomo politico si governa nell'amministrazione de' pubblici affari secondo le norme della storia, che è la scienza sperimentale dei governanti. Ora la storia ci dice che tutti gli Stati che si formarono per successive aggregazioni di provincie, conservarono le leggi proprie delle medesime finchè il decorso del tempo e la identificazione dei costumi e degl'interessi non ebbero resa accetta ai sudditi l'unificazione legislativa. Anzi ogni dedizione facevasi sempre coll'espressa condizione di conservare le leggi, gli statuti e i privilegi proprii. Tutte le provincie di Francia ebbero leggi distinte fino al 1790.

La Spagna dopo secoli non giunse a togliere vie le tre legislazioni corrispondenti ai tre regni di Castiglia, Aragona e Navarra. Sicilia ebbe leggi diverse da quelle di terra ferma, e ne fu gelosa: Sardegna ebbe istituti dissimili da quei del Piemonte; e gli Stati austriaci ci presentano oggi stesso l'esempio della resistenza ad una forzata unificazione legale, non minore di quella che opposero alle eguali pretese di Giuseppe II. Il togliere ad un paese le proprie leggi fu considerato sempre come prepotenza di vincitore o castigo imposto a popoli ribelli.

Nè i barbari invasori dell'impero d'Occidente, che posero arditamente la mano nelle persone e negli averi dei vinti, stimarono prudente ed opportuno di surrogare le proprie alle leggi locali, tale e tanto fu sempre riputato il pericolo di mutare la legislazione di un popolo.

Dal che ne segue, che se al presente non deve restarsi dal fare le necessarie mutazioni e dallo spingere innanzi l'unificazione, non vi si dee neppure procedere con leggerezza, ma considerarla come cosa gravissima e pericolosa, giustificabile soltanto dalla necessità o da manifeste ragioni di pubblica utilità.

Ora io non temo di affermare che la necessità non esiste nel caso presente, poichè le provincie napoletane non hanno difetto di leggi

buone, ma di buoni amministratori: non so rette dalle leggi gotiche o vandaliche, ma da statuti precedenti per diritto da quelli del I Napolione; il che lascia dubitare se in molti casi le leggi nuove possono valere le antiche.

Dovevano quindi i nuovi governanti di Napoli astenersi da ogni novità in fatto di legislazione, e perchè la cosa in ogni tempo deve per le cose discorse sfuggire al possibile, e perchè molto più si deve sfuggire oggi che mal ferme e perigliose sono le condizioni dello Stato. Bisognava conservare le antiche leggi, perchè imperiosa è la necessità di veder prontamente e agevolmente eseguiti gli ordini del governo; perchè imperiosa è la necessità di non accrescere il numero dei malcontenti.

Nè l'interesse dell'unificazione poteva consigliare la introduzione delle leggi sarde in Napoli, poichè queste leggi non da per tutto erano poste in vigore, ed anzi il ministero affaticava a screditarle esso medesimo, ed a formar codici e regolamenti da essere loro surrogati. (continua)

— Avendo noi precedentemente pubblicato un articolo della *Gazzetta del Popolo* sul conto dell'affare Tofano riproduciamo anche il seguente convenendo tutto e per tutto col pregiato periodico Torinese.

Il governo fa il sordo-muto, e noi facciamo il nostro dovere, e ritorniamo sull'affare Tofano.

Dopo che quest'uomo ha dichiarato con una lettera stampata che la pubblicazione de' suoi documenti deve spaventare altri, non tutto il sordo-mutismo del governo è diventato intelligibile.

Qualunque siano le persone compromesse quei documenti, a quest'ora il paese ha diritto di conoscerle, e di vederne fatta giustizia.

Alle tante ragioni già state dette da altri giornali per convincere il governo a far qualche pubblicazione, io ne aggiungerò una, che di d'opportunità, e sulla quale lo invito a meditare seriamente.

Eccola:

Vi sono in Italia molte provincie nuove alla vita libera, e allo Statuto. Per lungo tempo esse furono abitate sotto il governo assoluto a vedere i privilegi di alcune caste, e l'impunità di alcune persone.

Una simile vista era irritante.

Per non averla più esse con le annessive vollero la Monarchia-costituzionale, nel nuovo Statuto l'articolo 24 proclama l'eguaglianza di tutti innanzi alla legge, qualunque sia il titolo o grado delle persone.

Ma non è la proclamazione di quel principio che possa bastare alle popolazioni a far loro amare lo Statuto, è la sua attuazione; chè anzi la sola proclamazione senza la sua applicazione le irriterebbe di più dell'assolutismo, perchè sarebbe una derisione un'ipocrisia.

Già già s'incomincia a dire che tanto sotto l'assolutismo, quanto sotto il governo costituzionale gli stracci vanno sempre in aria, chi le paga tutte sono sempre le branche della tela.

Fatti recenti autorizzano in apparenza le popolazioni a credere, e a dire così.

Il che significa che le autorizzano a credere a dire che l'eguaglianza di tutti dinanzi alla legge è una fola, e che esistono sempre persone al di sopra della legge.

Ed ecco screditato lo Statuto, ecco perduta la confidenza nella libertà, perduto il sentimento della vera giustizia, quella che il popolo minuto chiama esattamente *giustizia giusta*, cioè eguale per tutti.

E voi, signori del governo, credete di poter andare avanti dando fondamento a queste serie, posti come siete fra due partiti nemici, l'uno dei quali può dire alle popolazioni: Girate e rigirate, fate pure rivoluzioni quante ne volete, sarete sempre come sotto l'assolutismo » e l'altro può dir loro: « Ecco la monarchia costituzionale qual giustizia vi dà; non c'è che la repubblica che vi possa dare la *giustizia giusta* »

Sareste voi così ingenua credere che le popolazioni italiane sveglie come sono non veno e non sentano? o che i due partiti che ho detti non pigliano a volo i fatti recenti e soffiare nelle popolazioni ciò che v'ho detto?

O sareste voi così smemorati da dimenticare *principiis obsta*, che vale tanto nei mali fisici, quanto nei morali, e da lasciar correre esse per il, *in due anni* appena di governo costituzionale il brutto convincimento, che esse non gli possa dare la giustizia giusta?

No signori del governo, no, questo non è il nostro tornaconto; noi vogliamo conservare tutto il suo credito allo Statuto, e specialmente al suo articolo 24: noi ve ne domandiamo l'osetta applicazione nell'affare-Tofano, che ne sia fatta giustizia giusta, qualunque sia il titolo o grado delle persone per esso commesse.

Voi con la destituzione del Tofano avete turbata la confusione morale nel paese: egli ha dichiarato pubblicamente che la pubblicità dei documenti che lo riguardano deve spaventare altri, non lui; è egli innocente? è egli o? oltre ad essere reo, è egli anche calunniatore, oppure con lui ci sono altri più rei di lui? Se ci sono, perchè si usano loro riguardi? che nome avrebbe la nostra guerra contro i briganti, quando i traditori della patria rimanessero impuniti?

Signori del governo, salvate il credito dello Statuto, della libertà! date retta al senso morale del paese, che il vostro silenzio offenderebbe profondamente: pubblicate una volta i documenti sull'affare-Tofano; fuori la verità! date la verità! il credito della libertà sta alla luce.

A. BORRELLA

**Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 25 settembre 1861.**

**Pendino** — Questa mane le G. di P. S. sorprendevano una cittadina con entro salami e un sacchetto pieno di circa duc. 14. Dopo che i conduttori ebbero fatto alquanto resistenza a mano armata, fuggirono. I salami e il denaro erano stati involati nel magazzino di Gennaro Mastrolonardo, per mezzo di foro fatto nel muro che risponde a un cortile contiguo.

**idem** — Assicurati due sbandati del disciolto esercito.

**Mercato** — Gennaro Cifariello deponeva che il mattino del 21 fu assalito da 5 malfattori armati di pistole e di pugnali, che gl'invola-

rono diversi panni e 19 ducati in moneta, e che ne riportava una leggera ferita.

**Stella** — Assicurato un soldato sbandato.

**Vicaria** — Tentavasi scassinare la bettola di Francesco Menichino da ignoti ladri, i quali al vedere la forza di P. S. desistettero, lasciando sul luogo un palo di ferro.

**idem** — Fu assicurato il camorrista e ladro Pasquale Genovese, anche perchè è colpevole di grave ferita nella persona di Maria Foria.

**S. Ferdinando** — La forza di P. S. sventò un furto che si sentiva commettere nel magazzino del gioielliere Antonio Piesco, facendo un foro nel muro.

**S. Giuseppe** — Due individui portatori di armi vietate furono fermati dalle G. di P. S.

**idem** — Grazia Marini si querelava di un furto fatto in casa il dì 21.

#### Telegrammi delle provincie

**Chieti, 24 sett. ore 3.25 pom.** — Questa notte sono stati arrestati nelle masserie di Bucchianico e Casale sette briganti, due del primo Comune, 4 del secondo, ed uno del Comune di Atri. Detti briganti avevano con loro armi, oro lavorato e biancherie rubate.

**Benevento, 24 sett. ore 12 merid.** — Si sono presentati 10 soldati sbandati di Pescalamazza.

### NOTIZIE ITALIANE

#### TORINO

— Il generale cav. Federico Morozzo Della Rovere, aiutante di campo di S. il Re, accompagnato dagli ufficiali d'ordinanza cav. Savoiron e de Veglio partirà fra alcuni giorni per Costantinopoli incaricato di una missione straordinaria presso il Sultano.

#### GENOVA

— Coi piroscafi onerari *Calabrese* e *Brésil* giunsero da Napoli circa 900 tra reclute e refrattari. Ieri sera ne giunsero altri.

Questi continui e numerosi arrivi sono un termometro del miglior andamento della pubblica cosa nell'Italia meridionale.

(*Corr. Merc.*)

#### ROMA

— Il *Corriere delle Marche* ha da Roma 16 settembre:

Si dubita di uno sbarco di mazziniani ad Ostia. L'armata francese è in moto; ussari, artiglieri, e cacciatori si spediscono a dritta ed a sinistra per impedirlo.

— La *Gazzetta dell'Umbria* ha da Roma 16 settembre:

Improvvisamente è qui ritornato il generale Lamoricière, sopra di cui si fanno varii commenti; dicesi da alcuni che si voglia mettere alla testa di un corpo di reazionarii per entrare nel regno. Roma è piena di napoletani tutti vestiti civilmente, e non si conosce come siano e da dove entrati; si seguita ad arruolare pubblicamente ed a provveder armi: la impudenza non è stata mai a sì alto grado. Si sono esiliate molte persone.

Giusta un carteggio da Roma alla *Nuova Europa* in data 14 settembre, non sarebbe l'ordinanza del generale Zappi, ma lo stesso suo segrerario che sarebbe scomparso. portando seco documenti coi quali potrà provare ad evidenza la *partecipazione diretta* che il governo papale ha preso nel brigantaggio delle provincie napoletane.

— La *Corrispondence Bullier* ha da Roma in data 14 corrente:

Parlasi molto di una lettera latina che il professore Passaglia avrebbe diretto all'episcopato cattolico contro il poter temporale dei papi. Se questa lettera esiste realmente, ed io ho ragioni di crederlo, il Santo Padre è deciso ad adottare misure straordinarie contro l'abate Passaglia.

Il marchese d'Andrea ha pubblicato una lettera colla quale dichiara che suo fratello il cardinale fu sempre contrario alle idee politiche del cardinale Antonelli.

— Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile*:

Parlando di miglione postali posso anche assicurarvi che nella prossima apertura del parlamento sarà dal ministero dei lavori pubblici presentato alla sua approvazione uno schema di legge per il ribasso uniforme della tassa delle lettere a 10 centesimi nello Stato; questa tassa però verrà raddoppiata tutte le volte che la lettera non sia affrancata. La tassa d'assicurazione delle lettere, secondo la nuova legge, sarebbe pure ribassata ed in proporzioni maggiori di quello sia in Francia ed anche in Inghilterra. Oltre questa legge ne verrà proposta anche un'altra colla quale il Governo intenderebbe abbandonare la privativa delle corrispondenze postali all'industria privata.

### NOTIZIE ESTERE

#### FRANCIA

— Mi si dice che fu anticipata la levata del campo di Chalons particolarmente a motivo del malcontento delle truppe che lo componevano. che vi si annoiavano a morte e che erano commosse da parecchi tragici accidenti verificatisi in mezzo a loro, segnatamente il giorno della festa dell'Imperatore, e che cominciarono a dire piuttosto altamente che non vi è bisogno di imporre loro tante manovre e fatiche inutili, dacchè desse hanno mostrato di saper vincere senza di questo.

Non vi par egli di leggere qui una delle concioni di Tito Livio? Ora se venisse a mancare all'impero l'affetto dei soldati, non sarebbe questa una perdita gravissima?

Si tratta di formare nel prossimo novembre una casa militare al principe imperiale che à l'età di anni 5 con appannaggio di aiutanti di campo, ufficiali d'ordinanza, con tutto quello che ne consegue.

La monarchia di diritto divino non è stata mai tanto precoce. Si tratta pure di aumentare l'appannaggio del principe Napoleone, affinché possa meglio accogliere e chiamare a sé per l'avvenire i scelti ingegni, come dice il programma.

Mi assicurano che la nota Ricasoli di cui si è parlato tanto in questi ultimi giorni è stata solamente aggiornata.

Parlano d'un trattato di commercio inteso tra la Francia e la Spagna; nonchè di un compromesso tra la Francia ed il Brasile per la limitazione della nostra colonia della Gujana.

Dicono essere qui giunto un inviato della Serbia, incaricato di una missione confidenziale circa gli affari dell'insurrezione bosniaca e montenegrina che assume una terribile importanza. Aggiungono che la Russia e la Francia si mostrano ogni dì più inclinevoli verso al Montenegro.

Vi ho parlato ultimamente d'una riunione di vescovi che era stata convocata a Parigi des- sa non ebbe nessun risultato positivo. Lo stesso dicesi d'una consimile convocazione diretta da semplici preti. Le adunanze furono nume- rose; si è discusso molto ma non si conchiuse nulla. Ciò che si è veduto è che è la massima parte si dichiararono partigiani della conserva- zione della potestà temporale del papa; pochis- simi furono gli opposenti. Dicono che uno dei curati di Parigi, Deguerry, il cui nome già altra volta comparve nelle cose politiche, ha fatto le viste di inclinare verso la minoranza senza però chiarire pienamente la sua opi- nione.

Dicesi che analoche adunanze ebbero luogo in varie diocesi in occasione degli esercizi ec- clesiastici; ma ognuno vede che il clero col- locandosi in un ordine d'idee affatto contrario alle aspirazioni popolari, egli si agita nel vuoto.

Da informazioni che credo perfettamente sic- cure, mi risulta per certo che i comitati na- zionali di Roma si accordarono fra loro, e de- ciserò che ove le cose non mutino d'aspetto il popolo romano farà una importante dimo- strazione. Ma non si sa ancora quale ne sarà il carattere; altri la vorrebbero armata ed altri pacifica.

Qualunque essa abbia ad essere, non man- cherà di cagionare qualche imbarazzo alle trup- pe francesi. Questo cagiona al governo alcune inquietudini, e credete che il governo, volen- do riguadagnare il terreno che à già conquista- to in Italia il partito d'azione, non esisterà più e procederà rivolutò al suo scopo. La dichia- razione semi-ufficiale del *Constitutionnel* non è che il principio di questa modificazione nella sua condotta.

**INGHILTERRA**

— Scrivono da Londra, 17 settembre, al- l' *Independance Belge* :

In questi ultimi giorni si parlava in vario senso della politica che lord Bloomfield do- vrebbe seguire a Vienna. Se devo credere ad informazioni che mi sembrano degne di fede, il nostro ambasciatore presso l'imperatore di Austria terrebbe un linguaggio che potrebbe riassumersi ne' termini seguenti :

« Non accontentatevi di riconoscere l'Italia, offritele la vostra alleanza. Restaurate la vec- chia bilancia dell'equilibrio europeo, cedete la Venezia, ora che la cessione è politica. Sta in voi, se lo volete, tenere uno dei primi po- sti nell'Europa continentale. L'alleanza inglese segue la giustizia, protegge la pace. Noi siamo invincibili, colla Germania ben governata ai lati; e tutto ci induce a credere che non avremo mai ad usare di una forza così mani- festa. A vero dire nessuna intenzione ha l'in- teresse di desiderare che fossimo meno forti, perchè la nostra forza è una garanzia di pace per tutti. Ma nessun traviamiento demagogico, nessuna velleità di ridicola gelosia ci farà stringere alleanza coll'arbitrario; l'arbitrario dobbiamo abbandonarlo a se stesso ».

**AUSTRIA**

— La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha da Vienna, 19 settembre, questi telegrammi par- ticolari :

S. A. I. l'arciduca Ferdinando Massimiliano rappresenterà l'Austria nell'incoronazione di S. M., il re di Prussia.

Il cancelliere transilvano Kemény ha ottenuta la sua dimissione.

Si fanno sottoscrizioni in Transilvania per una sciabola d'onore a Smolka.

— Il *Giornale di Verona* ha da Vienna, 19 settembre, questo telegramma :

Oggi ha luogo la votazione del paragrafo primo della legge comunale.

E deciso che S. M. l'imperatrice resterà per tutto l'inverno a Corfù. Dicesi che il capo sezione de Rizy si ritirerà dal ministero della giustizia.

**Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE**

Parigi — 22 sett. sera

La Francia, l'Inghilterra e la Spagna far- ranno in comune la spedizione contro il Mes- sico.

L'odierno *Siècle* propone di sottoporre la questione dell'evacuazione di Roma al suffra- gio universale in Francia.

**Dispacci elettrici privati**

(Agenzia Stefani)

Napoli 26 — Torino 25 (3 pom.)

La *Gazzetta di Torino* crede, che uno dei primi atti del Ministro della Rovere giunto a Torino sarà la fusione dell'armata meridionale.

L'Italie ha: Il Re prolungherà il suo sog- giorno a Firenze, ritornerà a Torino il 12 ot- tobre. Dicesi che il Re andrà a Napoli ne'pri- mi giorni di gennaio, il suo soggiorno sarà segnalato colla promulgazione di un'amnistia generale.

Napoli 26—Firenze 25 (7 50 pom.)

La *Nazione* annuncia; che Giacomo Castruc- ci emigrato Romano recatosi nei giorni scorsi al Procuratore del re in Firenze si è dichia- rato autore dell'omicidio in rissa in propria difesa commesso in Roma la sera del 29 giu- gno in persona del gendarme pontificio.

Fu spinto a tale dichiarazione per impe- l'esecuzione capitale del Locatelli. Castrucci condotto nel carcere delle murate. La notizia è giunta troppo tardi, quando la sentenza capitale erasi eseguita in Roma.

Napoli 26. Torino 25 (11 10 pom.)

Madrid 22 — La *Corrispondencia* non presentato l'ultimatum.

Vienna 24 — Fermezza nella borsa. rinuncia del Cancelliere ungherese è rigi- data come certa.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

**STABILIMENTO TIPOGRAFICO**  
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.

**Inserzione a Pagamento**

UNA RISPOSTA AD UNA ACCUSA

Nel N.° 31 del giornaleto umoristico intito- *Policonella*, e lo *Diavolo zuoppo*, si affastellò delle schifose, ed invereconde menzogne in- porto aila Casa di pagnorazione Strada Porto nel Palazzo così detto Nisita ponesi, mentre debitamente autorizzata dal Governo da dodici- ni all'incirca, finora non vi sono stati ricorsi sorte veruna; perchè si sta esercitando con- versale sodisfazione, concorrendovi persone solo da tutte le Sezioni della Capitale, ma dai Paesi circonvicini, a riflesso del modico prezzo che si riscuote a titolo d'interesse, dell'ac- terabile accoglienza, e per ritrovarvi integro coscienza, esattezza, attività, e probità, non vi manca in quella casa, che a costo d'ingre- spese che si soffrono, si adempie scrupolosamen- al proprio dovere, e si può dire ch'essi fan veramente onore alla benefica Nazione francese- appartengono, per apparar con sodisfazione- brame degli avventori, e ciò non ostante; sp- volte vengono male corrisposti dagli sconosce- e dagli ingrati, che abusano della lor confide- Si rende per conseguenza urgente, ed indis- sabile che tali cose si rendano a tutti mani- per onor del vero, e così finiria con quelle- ligne insinuazioni del *Puleinella*.

LUIGI M. BARRISI

Gradini S. Nicandro N.° 44.

**OGGETTI DI FANTASIA IN AVORIO**

La **Moda** questa onnipotente regina del bel mondo, ha scelto per quest'anno (e la scelta è stata felicissima), l'**Avorio** per **Spilloni** (*Broches*) e **Spille** (*Epingles*); ma non contenta ancora del suo bel successo, ha voluto inoltre, che con quell'**Avorio** le si rappre- sentassero tutti quegli infiniti **nonnulla**. quei mille e uno **gingilli**, che dimostrano il supremo buon gusto dell'**uomo di mondo** e la **delicatezza squisita della donna elegante**. I nostri lettori hanno veduto e comperato dal **GRIEB**, graziosi **Spillo- e Spille**. e siccome il successo stesso obbliga, egli si è dato ogni cura perchè nel suo Magazzino si trovino altri graziosissimi **Oggetti di fantasia in Avorio**. nei quali la forma, il disegno, il lavoro gareggino coll'originalità e colla perfezione dell'intaglio, della cesellatura. Tutto vi è finalmente **filigranato**, e ridotto alla leggerezza del più poroso merletto; l'occhio rimane colpito dall'insieme ben combinato di que' capricci- rableschi, dalla arditezza delle tante difficoltà vinte in una materia tanto refrattaria al bi- lino. Dippiù discretissimo è il **prezzo** di questi eleganti **gingilli**. che non si allontanano in questo dalla regola normale di questo Magazzino abbastanza noto pel suo ecceziona- **Buon Mercato**, nella quale ha tutti i motivi di perseverare; poichè contentandosi di **guadagnar poco** e vendendo **mollissimo**, il risultato gli torna ugualmente vantaggioso, e reciproca sodisfazione di lui e della sua numerosa clientela.

**PREZZO DEI PRINCIPALI ARTICOLI**

<b>Locomotive</b> sopra 6 ruote, per te- nere sulla scrivania. . . . .	Due.	3,00	<b>Vide-poches</b> , scrignetti per gio- jelli, moneta, ec. . . . .	»	18
<b>Chalet svizzero</b> coi tetti a ( <i>bi- seaux</i> ). . . . .	»	1,60	<b>Mobili diversi Rococò</b> (5 articoli) D. . . . .	»	3
<b>Onadelabri</b> forma romana . . . . .	»	1,60	<b>Gabbie Chinesi</b> forma di Pagodi. . . . .	»	0,2
<b>Termometri nuovi</b> , modelli in- cantevoli . . . . .	»	1,80	<b>Panierini con frutti</b> . . . . .	»	0,2
<b>Pianoforti</b> verticali a due spor- telli, stile gotico, fiammingo e mu- sica . . . . .	»	8,00	— con nidi d'uccelli . . . . .	»	0,2
			— con gruppi d'animali . . . . .	»	0,2
			<b>Giuoco di Domino</b> , secondo le regole di Parigi . . . . .	»	0,2

**TEODORO GRIEB** Strada Toledo N.° 85, p.° p.°

Si spedisce in provincia contro Vaglia Postale.